

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi.

Arnaboldi. Accetto il primo capoverso dell'articolo 4 modificato dalla Commissione, come accetto l'emendamento dell'onorevole Cucchi Luigi a maggior chiarimento della espressione « a perfetto livello » che, nel modo espresso nel primo articolo, non corrispondeva al vero. Ma dopo le parole dell'onorevole relatore, relativamente alla distanza degli ottanta centimetri che i tranvai debbono avere dalle case debbo fare qualche osservazione. Ammetto che non si possa esigere una distanza maggiore quando si tratta di tutti i piccoli manufatti. Ma se questi manufatti fossero più lunghi e di un'importanza maggiore, allora la cosa cambierebbe aspetto, e la distanza di ottanta centimetri, secondo me, sarebbe troppo poca. Trattandosi poi di caseggiati di Comuni, quando la linea di tranvai passa anche nel centro di un abitato, allora a che servirebbe la distanza di ottanta centimetri? Capisco che il convoglio nei centri abitati va con una velocità minima, ed è sempre segnalato il suo passaggio da avvisi speciali; ma in un centro abitato vi sono bambini, ragazzi che non valutano i pericoli e molte persone che all'improvviso escono da svolte: e da ciò derivano disgrazie che sono purtroppo frequenti, specialmente ne' casi di feste, mercati o quando fiancheggiano la linea dei tranvai scuole, chiese, teatri.

Non giova il commuoversi, come tante volte facciamo, a disgrazia avvenuta; bisogna pensarci prima, quando facciamo le leggi ad evitare che le disgrazie si rendano più facili. Quindi vorrei che le disposizioni dell'ultimo capoverso fossero più rispondenti alle necessità della strada pubblica, cioè mutando le distanze dalle case, oppure permettendo il passaggio del tranvai nei centri comunali solo in casi eccezionali, ma stabilendo per regola che nei grossi centri i tranvai percorrano le strade di circonvallazione dei Comuni.

Spero che la Camera vorrà consentire in queste osservazioni, che ho creduto di fare nell'interesse del pubblico bene.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Io domando soltanto uno schiarimento.

L'articolo proposto dice che le tranvie dovranno avere costantemente la loro sede su strade ordinarie.

Ma vi possono essere strade ordinarie troppo strette e che bisognerebbe allargare, per potere in parte o in tutto offrire la necessaria sede alle tramvie.

Io credo che debba essere lecito di allargare le strade troppo strette. Ed in questo caso le tranvie non sarebbero costantemente per intero sulla sede stradale ordinaria.

Parmi che la Commissione per migliore precisione e chiarezza potrebbe dare all'articolo una dizione che ammettesse il diritto di allargare le strade ordinarie.

Vedo nel fatto che, essendosi costruite alcune tranvie su strade troppo strette, sonosi queste allargate per rendere possibile l'esecuzione delle tranvie senza restringere di troppo la zona del carreggio ordinario, e dei pedoni.

Quanto al percorso delle tranvie nell'abitato non mi pare il caso di avere degli esagerati timori. Nella città dove sono nato, parlo per esperienza, vedo che in qualche tratto della strada urbana per la tranvia non vi sono forse neanche gli 80 centimetri di distanza eppure non sono mai avvenute disgrazie. Certo che il conduttore del treno, quando le carrozze percorrono nell'interno dell'abitato, deve stare in guardia e zuffolare o fischiare continuamente e dare tutti i segnali necessari per segnalare il suo passaggio. Quindi tutti questi pericoli che si asseriscono, io non li vedo. Posso dire che da parecchi anni che io vedo queste tranvie percorrere l'interno delle città, e non sono mai avvenute disgrazie. Sta al conduttore, che ha la responsabilità, di avvertire la gente con fischi o zuffoli, in modo da richiamare l'attenzione di chi passa, e procedere con velocità più o meno moderata secondo la frequenza delle persone nei diversi ratti delle strade.

Presidente. L'onorevole Marchiori ha facoltà di parlare.

Marchiori. Le modificazioni che, con argomentazione e discorso molto semplice, la Commissione vorrebbe portare a quest'articolo 4^o, hanno non poca importanza. A me spiace dover parlare così di frequente: ma vi sono costretto, perchè non arrivo a comprendere certe proposte. Capisco che il punto di vista è diverso; ma non può essere diverso il desiderio di deliberare qualche cosa che sia organicamente determinato.

Al primo capoverso l'articolo dice: « salvo i casi in cui sia riconosciuta indispensabile (questa è vera e propria eccezione) la devia-